Trovare il modo di sconfiggere la cattiva volontà del governo

Come l'acqua dell'Ombrone può trasformarsi in ricchezza

Da anni viene rinviata la realizzazione del piano di irrigazione del Grossetano Occorre « dare battaglia »

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 3

L'interpellanza dei compagni on. Tognoni e Benocci ai ministri dell'Agricoltura e dei LL.PP. ha sottoposto per l'ennesima volta all'attenzione del governo il grosso problema dell'utilizzazione delle acque dei vari fiumi e torrenti del territorio provinciale. In sostanza (e tutti sanno quanto remote siano le richieste non soltanto comuniste in materia), essa chiede di far divenire l'acqua, che esattamente un anno fa ha devastato, motivo e fonte di vita e non di rovina. E' facile immaginare quali vantaggi deriverebbero per l'economia grossetana — una delle zone più depresse di tutta la Toscana — dall'utilizzazione delle acque per scopi irrigui (per fare un esempio) vantaggi d'altro canto ampiamente e minuziosamente documentati in molteplici e qualificate circostanze.

Ci sembra interessante ricordare oggi, primo anniversario del tragico 4 novembre 1966, l'impegno (più recente) dei nostri parlamentari sul problema della sistemazione organica e definitiva dei corsi d'acqua; questo per 2 motivi: per testimoniare l'inerzia governativa e per evitare il terreno — sbagliato anche se patetico — della commemorazione. Si commemorano circostanze, eventi, uomini che si pensa non ritornino: ma l'alluvione — lo temiamo tutti — è possibilissimo che torni e sappiamo anche che le responsabilità sono della mancanza di volontà politica delle forze di governo.

Circa 2 anni fa il ministro dell'agricoltura fu interrogato per sapere se e quando sarebbero stati iniziati i lavori di costruzione di dighe sul Farma e sul Merse, affluenti dell'Ombrone, per la realizzazione delle quali risultava fossero già previsti finanziamenti per oltre 1 miliardo (mai utilizzati). Nell'interrogazione in questione si chiedeva, al governo, quali intenzioni avesse circa l'approvazione e il finanziamento del progetto — o studio — predisposto dall'Ente Maremma (oggi Ente di sviluppo) che prevedeva l'irrigazione di oltre 80.000 ettari di terra e la costruzione di vari impianti per la produzione di energia elettrica.

Il ministro rispose che l'Enel non aveva convenienza alla costruzione degli impianti elettrici, che il piano di irrigazione doveva essere ridimensionato sensibilmente e che l'Ente maremma lo stava rielaborando (un funzionario dell'ente maremma assicurò, addirittura, pubblicamente che tale compito sarebbe stato assolto entro l'aprile 1966), che l'ente stesso doveva ancora ottenere la concessione delle acque, per la quale cosa era stato investito il Genio civile di Siena, e che, ad istruttoria conclusa, « compatibilmente con le disponibilità finanziarie », si sarebbe provveduto a finanziare l'opera.

Questa risposta del ministro suscitò — come era ovvio — notevoli speranze fra i produttori agricoli e le popolazioni della Maremma, anche perchè smentiva ufficialmente e autorevolmente la notizia, diffusa dalla locale Camera di commercio, secondo cui il governo non intendeva finanziare il piano di irrigazione.

Trascorso un certo periodo, entro il quale era ragionevole pensare che i nuovi progetti fossero stati redatti e le procedure espletate, il ministro fu nuovamente interrogato: con questa seconda interrogazione i deputati del PCI chiedevano se l'istruttoria della pratica relativa al progetto di irrigazione di circa 30.000 ettari di terra era conclusa: se il governo pensava di finanziare l'opera con i fondi del Piano verde n. 2 o con uno stanziamento particolare, come era avvenuto per altre zone della Toscana.

La risposta del ministro fu che, a seguito di osservazioni del ministero dei Lavori pubblici, l'Ente Maremma doveva rielaborare ancora il progetto per la irrigazione di circa 33.000 ettari di terra: che tale rielaborazione sarebbe stata completata e ripresentata entro « i primi mesi del 1967 sia per la concessione di acque che per l'approvazione delle opere »: che il « finanziamento di un primo lotto di lavori » per l'importo di oltre 1 miliardo lire era previsto da quel ministero (agricoltura e foreste). La risposta ministeriale concludeva affermando che i successivi lotti di lavori, per circa 5 miliardi di lire, inseriti nel programma di opere di bonifica per il prossimo quinquennio, in corso di elaborazione, sarebbero stati finanziati in relazione alle disponibilità di fondi sulle autorizzazioni di spesa previsti dall'art. 20 del Piano Verde n. 2.

Questa risposta, che pure conteneva la parte negativa consistente nel fatto che ai primi del 1967 la situazione per la disponibilità delle acque e l'espletamento delle procedure burocratiche era quasi identica a quella dell'anno precedente, dava per scontato — a prescindere dall'inciso che si riferiva alle disponibilità finanziarie — che la pratica continuava il proprio « iter » e che il governo era disposto a finanziare l'opera, sia pure con gli scarsi mezzi disponibili nel piano verde n. 2.

Siamo quasi alla fine del 1967, l'economia della nostra provincia (e particolarmente quella agricola) ha subito un nuovo salasso in conseguenza dell'alluvione e, purtroppo, non solo non si è dato inizio ad alcuna delle opere previste nel progetto di irrigazione, ma nemmeno si hanno notizie precise su cosa il governo intenda fare, soprattutto per quello che si riferisce al ricorso a finanziamenti straordinari, per i quali si potrebbe anche fare ricorso al Feoga.

Da questi fatti ha preso le mosse la nuova interpellanza di Tognoni e Benocci che «l'Unità» ha già pubblicato. Certo è che l'interpellanza parlamentare non basta: per imporre al governo un intervento serio ed immediato è necessaria l'azione congiunta di quanti, Partiti, organizzazioni sindacali ed altre, cittadini non organizzati politicamente, Enti locali ecc., hanno davvero a cuore l'interesse delle genti di Maremma. Quello che si impone è una battaglia unitaria che si prefigga di far prevalere l'interesse generale su l'apatia (o l'inerzia e l'incapacità) governativa.

Il nostro Partito ha ampiamente dimostrato la propria piena disponibilità per questo fine: oggi, giorno anniversario del tragico 4 novembre, proponiamo ancora una volta alle altre forze politiche l'unità in questa lotta esaltante tesa a far sì che l'acqua che ha distrutto ci faccia vivere.

g. b.

Nella sede dell'ATAM

Illustrato il nuovo piano dei trasporti pubblici a Livorno

LIVORNO, 3.

Presso la direzione aziendale dell'ATAM ha avuto luogo, questa mattina, una conferenza stampa per illustrare le caratteristiche dei nuovi servizi filoviari che entreranno in vigore a partire da mercoledì 8 novembre. Erano presenti: il presidente del Consiglio di amministrazione Enrico Ciampini e l'ing. Enrico Mostardi, direttore dell'Azienda.

Ciampini, che ha introdotto la conferenza, ha detto che la ristrutturazione dei servizi s'inquadra nella continua ricerca, da parte dell'Azienda, di sempre nuove forme al fine di servire sempre meglio il pubblico, e allo scopo di arginare la crisi del trasporto pubblico che investe, ovviamente, non solo Livorno ma tutte le città italiane, in considerazione del sempre crescente caotico sviluppo della motorizzazione privata, con conseguente continua emorragia di utenti per il mezzo pubblico.

La crescente espansione della nostra città, insieme ai fattori di carattere generale — ha detto Ciampini — sono gli elementi che ci hanno convinti a queste ristrutturazioni dei servizi, con particolare attenzione per quelle zone che ancora in maniera considerevole fruiscono del mezzo pubblico.

Queste frazioni — ha continuato Ciampini — da mercoledì prossimo saranno maggiormente e più frequentemente collegate col centro, con la stazione centrale, con l'ospedale. Il piano della Azienda ha trovato piena convergenza con gli organismi sindacali, i quali hanno dato un notevole contributo alla realizzazione. Questo piano sarà attentamente seguito da una commissione mista di tecnici e sindacalisti che per sei mesi dovranno seguire gli sviluppi della trasformazione. Anche il pubblico è chiamato a dare il suo apporto con consigli e suggerimenti che possano aiutare il miglioramento del servizio.

Dopo il presidente Ciampini, ha preso la parola l'ing. Mostardi il quale, nella sua funzione di direttore dell'Azienda, ha illustrato gli aspetti tecnici della innovazione. Alcune linee subiranno dei mutamenti di frequenza; alcune saranno integrate con nuove linee. Nuove strade, finora mai percorse dal mezzo pubblico, saranno interessate alla ristrutturazione.

Nei prossimi giorni, a tutti gli utenti dell'ATAM, da parte del personale in servizio, verrà consegnato un opuscolo che illustrerà il nuovo piano e che gli amministratori si augurano sia ben accetto dalla cittadinanza. Da parte nostra, che riteniamo l'argomento di notevole importanza, ci ripromettiamo di parlarne ancora, in maniera più dettagliata.

Loriano Domenici

Facendo ricorso al credito di Pistoia

OMFP: proposto un nuovo stabilimento

La situazione della grande fabbrica si aggrava La soluzione suggerita dalla Camera del lavoro

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 3.

La grave situazione delle OMFP è stata dibattuta in questi giorni congiuntamente dai direttivi della Camera del Lavoro e della FIOM.

Una interessante proposta è stata avanzata dagli organismi sindacali per la realizzazione del progetto di costruzione del nuovo stabilimento. Nella proposta si invitano le autorità locali e nazionali e la direzione dell'azienda a prendere contatti con la Cassa di Risparmio di Pistoia per il finanziamento dell'opera di costruzione del nuovo stabilimento. Pare che l'istituto di credito cittadino, al quale non mancano certo le risorse finanziarie, sia ben disposto per questa operazione, che senza dubbio porrebbe le premesse per un sicuro potenziamento delle OMFP.

Come più volte abbiamo pubblicato, le condizioni dei lavoratori e le loro prospettive di lavoro vanno facendosi sempre più precarie. Da mesi i lavoratori sono sottoposti ad una riduzione di salario di circa 20.000 lire mensili, conseguenza della riduzione dell'orario di lavoro e del pesante taglio dei cottimi. Gli organici intanto si assottigliano, mentre forti sono le pressioni della direzione per costringere i lavoratori ad abbandonare l'azienda, nonostante le assicurazioni del ministero delle Partecipazioni statali sul mantenimento dei livelli di occupazione.

Tutto ciò dimostra le negative conseguenze della politica governativa di ristrutturazione del settore delle costruzioni ferroviarie e della politica dei trasporti, la quale manca di una organicità e di una visione globale tesa a potenziare le aziende anche attraverso precisi programmi produttivi e di riconversione.

Questa politica non garantisce alle OMFP la continuità delle attuali attività produttive (vedi tessile, ecc.) e tende a ridurre l'azienda ad una entità marginale, per cui la costruzione del nuovo stabilimento diventa sempre più problematica. Infatti le Partecipazioni statali non hanno dato alcuna garanzia, portando come giustificazione « impossibilità di carattere finanziario ».

I direttivi della Camera del Lavoro e della FIOM riaffermano intanto, in armonia con le decisioni assunte dal Consiglio comunale di Pistoia, i seguenti punti:

1) stipulazione di un accordo sindacale per il mantenimento degli attuali livelli di occupazione, attraverso la contrattazione sindacale a tutti i livelli;

2) urgente assegnazione di commesse di lavoro sulla base del secondo stralcio del piano delle ferrovie; mantenimento e potenziamento del settore tessile con l'apertura di nuove commesse fortemente richieste sul mercato pratese e nazionale;

3) ritorno al normale orario di lavoro e fine dei corsi di riqualificazione, ciò anche in base alle recenti acquisizioni di commesse (carri per l'Egitto, interfrigo, pullman per l'ATAC di Roma, ecc.); garanzia di continuità dei guadagni dei lavoratori;

4) costruzione del nuovo stabilimento potenziando gli attuali settori e ampliando la gamma delle attività produttive.

Nel comunicato dei direttivi sindacali ci si rivolge infine ai lavoratori per sviluppare e con urgenza la lotta fino al conseguimento degli obiettivi proposti e ci si appella alla cittadinanza perchè la lotta venga sostenuta nell'interesse dell'economia di tutta la città.

d. c. b.

Ha tesserato 60 compagni

PISTOIA, 3.

Il compagno Arrigo Reali (nella foto) di 70 anni, della sezione del PCI di Caserana, nella giornata del 29 ottobre ha fatto rinnovare la tessera a 60 compagni, reclutandone per la prima volta cinque.

Massa

La Provincia in letargo

I consiglieri del PCI e del PSIUP sollecitano per la terza volta la convocazione del consiglio provinciale

Dal nostro corrispondente

CARRARA, 3.

I consiglieri provinciali comunisti Facchini, Costa, Bocedi, Michi, Mignani, Tusini e del PSIUP: Ricci e Gatti, hanno chiesto al presidente della Provincia di convocare il consiglio. E' la terza volta che la richiesta viene avanzata. Le due volte precedenti l'avvocato Malatesta ha fatto « orecchi da mercante ». Questo atteggiamento è doppiamente grave se si considera che i termini per la convocazione ordinaria sono abbondantemente scaduti, come nella lettera inoltrata dai consiglieri PCI-PSIUP viene asserito.

La convocazione del Consiglio provinciale si è peraltro resa necessaria per fare il punto sulla preoccupante situazione economica della provincia e per valutare l'atteggiamento da assumere nei confronti della Montedison, che recentemente ha messo in cassa integrazione altri operai allo Jutificio di Aulla.

Non è esagerato affermare che l'avvocato Malatesta si sente la « coda di paglia ». Ha infatti disertato ad Aulla una riunione promossa dal sindaco della cittadina lunigianese per discutere dello Jutificio. E' Aulla non è che un episodio del grigio quadro pistoiese: aumento della disoccupazione, preoccupazione crescente. Occorrono iniziative, ma DC e PSU sembrano avere scelto ormai la strada del « burocratico letargo » e della indifferenza. Fanno solo « corrente amministrazione ».

Che farà ora l'avvocato Malatesta? Convocherà il Consiglio provinciale?

« Nel mentre ci permettiamo ricordarle — afferma la lettera dei compagni al presidente — che sono ormai abbondantemente scaduti i termini per la convocazione del consiglio in sessione ordinaria, vogliamo esternarle la nostra convinzione che noti ed importanti accadimenti nella vita della nostra provincia impongono la pronta convocazione del Consiglio provinciale, nel cui ordine del giorno dovrebbero figurare i seguenti argomenti: 1) situazione economica nella provincia; 2) nomina dei rappresentanti della Amministrazione provinciale nel consiglio dell'ONMI ».

l. pu.

I medici denunciano il profondo disagio nel servizio sanitario

La Mutua costruisce nuove sedi ma non paga i debiti contratti con l'ospedale

Conferenza-stampa a Pisa - Verso un rincrudimento dello sciopero

Dal nostro corrispondente

PISA, 3.

Anche a Pisa aiuti ed assistenti ospedalieri sono in sciopero fino al giorno 8 del mese in corso. Se non interverranno fatti nuovi, lo sciopero verrà ripreso il 14 novembre per proseguire fino al 3 dicembre, poi dal nove dicembre andrà avanti a tempo indeterminato.

Gli effetti di questa azione si fanno già sentire pesantemente anche se — come è stato detto nel corso di una conferenza stampa, tenuta dai dirigenti locali dell'Associazione nazionale aiuti ed assistenti ospedalieri — si provvede ad effettuare tutte le prestazioni per i casi che lo richiedono. Se non interverranno fatti nuovi, la lotta verrà intensificata ed allora gli effetti si faranno ancora più pesanti.

I medici ospedalieri pisani, nella loro esposizione sono stati estremamente chiari, hanno toccato il nocciolo della questione: il progetto di legge per la riforma ospedaliera, mutilato in diverse occasioni di alcune importanti parti (del resto — è stato affermato — era già anto mutilato) sta incontrando notevoli difficoltà nel suo iter in sede di Commissione Igiene e Sanità del Senato. L'art. 40, per esempio, che prevede il contratto nazionale di lavoro per i medici ospedalieri, approvato dalla Commissione Igiene e Sanità della Camera trova attualmente nel Senato — è affermato anche in un comunicato rilasciato al termine della conferenza — oppositori che si battono perchè esso venga enucleato dalla legge.

« Se questo dovesse avvenire — ha affermato il dottor Fosella — anche solo in parte finirebbe col privare i medici ospedalieri di quella che deve essere considerata una delle loro maggiori future conquiste nella realizzazione di un moderno ed efficiente servizio ospedaliero ove il potere contrattuale dei medici, soprattutto per quello che riguarda lo stato giuridico, permetta di creare una nuova figura del medico ospedaliero ».

Su questo punto hanno insistito anche molti altri medici che hanno voluto portare alcune testimonianze dirette: alcuni, infatti, hanno fatto presente che un assistente, in una divisione chirurgica dell'ospedale di Pisa, deve provvedere a 40 malati, deve esplicare il servizio di guardia, senza poi usufruire di un giorno di riposo, deve espletare pratiche su pratiche, fare cioè un lavoro burocratico.

Quale prospettive di carriera si aprono ad un assistente ospedaliero? E' stata questa una domanda su cui si è discusso a lungo: se ne aprono ben poche perchè ci sono « concorsi fasulli », perchè la stessa struttura ospedaliera è vecchia e arretrata, il primario non rappresenta un coordinatore di lavoro, ben poche sono le possibilità di qualificazione del medico.

Particolare attenzione è stata dedicata al problema mutueospedali. « I provvedimenti annunciati nell'ultimo Consiglio dei Ministri — è scritto nel comunicato rilasciato, a termine della conferenza — oltre ad apparire di per sé insufficienti, non forniscono garanzie adeguate perchè non prevedono la diretta riscossione dei crediti da parte degli ospedali, come sarebbe auspicabile, ma per l'interposizione degli istituti mutualistici rischiano di essere dispersi nelle purtroppo numerose passività dei loro bilanci ».

A questo proposito, quanto sta avvenendo in diverse città toscane è illuminante: a Pisa si sta costruendo una grande sede dell'INAM e così in altre città vicine. Di fatto, benchè si parli anche da parte governativa di andare in direzione di un servizio sanitario nazionale, si costruiscono duplicati di ambulatori, di laboratori. Fra l'altro, quando il paziente arriva all'ospedale in genere tutte le analisi fatte nei laboratori di tali istituti vengono ripetute.

La direzione in cui è necessario muoversi — è stato affermato — è invece quella di potenziare al massimo gli ospedali, aumentando anche l'organico medico.

Infine nella conferenza stampa si è toccato un altro argomento: i medici ospedalieri non hanno ancora percepito in nessun caso gli arretrati loro spettanti relativi al 1966. A Pisa si pagano quelli del '67, ma del '66 non si parla. Non solo: benchè ai medici venga trattenuto il 29 per cento dei loro compensi, non è ancora stato istituito il « fondo nazionale di integrazione ». Ed ancora: vengono imposte — è scritto nel comunicato — illegittime trattenute da parte dell'INADEL, al quale i medici chiedono sin da ora una rapida soluzione legislativa.

Da questi motivi scaturisce la lotta attuale ed è estremamente importante che su molte rivendicazioni di fondo si sia stabilita, di fatto, una vasta unità. Negli scorsi giorni sono stati i sindaci, gli amministratori della Provincia, i presidenti degli ospedali a rivendicare la riforma sanitaria, adeguati ed organici provvedimenti. Oggi sono i medici ospedalieri.

a. c.

Spedali Riuniti di Siena

Il rettore deve andarsene

SIENA, 3.

Questa storia del rettore degli Spedali Riuniti di Siena va facendosi sempre più strana. Tempo indietro, come già informammo i nostri lettori, i consiglieri Marrocchesi e Giannetti inviarono al prefetto, dottor Lorè, e al medico provinciale, dott. Travaglini, una lettera che denunciava molto chiaramente due grosse irregolarità che il rettore Bianciardi avrebbe commesso, assumendo arbitrariamente del personale. Ancora oggi, su questo fatto, non sono stati fatti passi di sorta.

L'unico che si mosse, in maniera alquanto dubbia, fu il medico provinciale Travaglini che « cortesemente » chiese al Bianciardi stesso elementi relativi all'accusa rivoltagli dai consiglieri Marrocchesi e Giannetti. Procedura veramente « originale ». Ma a parte questo atto, che sembra non abbia portato a nulla di concreto, nessun altro si è mosso.

Il prefetto dott. Lorè ignora candidamente un fatto così grave, che richiederebbe invece obbiettivamente maggior interesse ed attenzione da parte delle autorità competenti.

L'attività di questo rettore risente veramente di un metodo « antipatico », autoritario ed oggi « caduto in disuso ». Infatti i clinici, secondo ambienti ben informati, avrebbero richiesto alla DC di prendere dei provvedimenti relativi al caso, non nascondendo la loro disapprovazione per l'attività svolta dal maestro Bianciardi e per i suoi metodi. La risposta del segretario provinciale, prof. Bardotti, sarebbe stata però negativa, dato che la DC sta attraversando momenti di grave difficoltà interne causate da contrasti e dissidi. Ad ogni modo, questo è certo, la Democrazia cristiana continua a mantenere il più assoluto e, ce lo lascino dire, vergognoso silenzio, degno di partiti che niente hanno a che fare con il gioco democratico.

Tutto questo oltre che sulla DC, finisce per ripercuotersi negativamente su coloro che, all'interno del consiglio di amministrazione dell'ospedale, hanno avallato le irregolarità commesse. E ci riferiamo ovviamente a coloro che appartengono ad un Partito che, specialmente con le vicende del consiglio comunale, si era qualificato come « moralizzatore »: il PSU.

Due consiglieri del PSU avallarono quelle irregolarità, rimanendo sordi ai rilievi che i due consiglieri comunisti facevano notare.

E' chiaro comunque che nessuno di coloro che hanno iniziato questa « vera » battaglia moralizzatrice nei confronti di un ente tanto importante, come è l'ospedale, faranno marcia indietro.

L'opinione pubblica ha ormai capito che, in realtà, questo rettore deve essere allontanato dal suo posto e che la DC non può pensare di uscire bene da questa faccenda se non si decide una buona volta a procedere come il costume democratico richiede, innanzitutto facendo dimettere il sig. Bianciardi da rettore.

Fabio Biliotti

Grosseto

Dieci giornate di tesseramento

GROSSETO, 3.

Le sezioni comuniste di tutta la provincia sono mobilitate per le «10 giornate di reclutamento e tesseramento 1968 ». Mentre scriviamo ci informano che il compagno Mario Pellegrini della cellula Netturbini di Grosseto, ha raggiunto il 100% con 2 reclutati; il compagno Leone Cerboni ha tesserato 47 compagni raggiungendo un importo medio tessera di 2700 lire; il compagno Ilio Tamantini, della sezione « R. Grieco » (zona Gorarella-S. Lorenzo) ha tesserato 38 comunisti con 1 reclutato; il compagno Silvano Ceccarelli (sez. « P. Togliatti ») ha ritesserato 18 compagni; Nilo Pettini, della sezione « Scopetani » è a 18 iscritti; Giuseppe Baccetti ha iscritto 26 compagni con 2 reclutati; la cellula « Vie Nuove » di Bagno di Gavorrano è al 100% e 2 reclutati; Aurelio Minucci della sezione di Montepescali ha iscritto 25 compagni.

Naturalmente questi non sono che alcuni dei dati già realizzati ma indicano il grado di impegno con il quale tutto il partito sta portando avanti il lavoro di proselitismo per queste dieci giornate. Da considerare che il lavoro di tesseramento procede di pari passo con la sottoscrizione elettorale.

• • •

AREZZO, 3.

Prosegue intensa la campagna elettorale condotta dal PCI per il rinnovo del Consiglio comunale di Castiglion Fiorentino che si avrà nel turno elettorale del 12 novembre prossimo. Domenica mattina, alle ore 11, in piazza Matteotti parlerà, in un pubblico comizio, la compagna Adriana Seroni, del C.C. del Partito. Nel pomeriggio di domenica si terranno altri tre comizi a La Nave, a Montecchio e a Pievuccia.

Per martedì 7 novembre, alle ore 21, nel cinema Italia, di Castiglion Fiorentino, è stata organizzata la celebrazione del cinquantesimo anniversario della Rivoluzione d'ottobre. Terrà una conferenza il compagno Romano Ledda del C.C. del Partito e verrà proiettato il film « Ottobre » di Eisenstein, finora inedito in Italia.

Livorno

Il cinquantesimo dell'Ottobre

LIVORNO, 3.

Il cinquantesimo anniversario della Rivoluzione d'ottobre verrà ricordato in tutte le sezioni del PCI della città e della provincia. Gli organismi dirigenti della Federazione comunista livornese hanno già predisposto un piano di iniziative politiche attorno alle celebrazioni dell'Ottobre rosso. La celebrazione centrale nella nostra città si svolgerà venerdì 10 novembre alle ore 21 al Teatro Goldoni. La storica data verrà ricordata dai compagni Dimitri Scevlighin deputato al Soviet Supremo dell'URSS, prof. Nicola Badaloni, docente all'università di Pisa. Dal 9 al 17 novembre verrà esposta alla Casa comunale della cultura una documentazione sulle realizzazioni della società sovietica a cura della sezione livornese dell'Associazione Italia-URSS.

La sera del 7 novembre si svolgeranno assemblee popolari in tutte le sezioni del partito. Diamo di seguito l'elenco delle sezioni e degli oratori: Pubblico Impiego (Bruno Polini); Centro (Licio Lecchini); Fiorentina - Livorno (Domenico Italiano); Sciangai (Salvatore Tanda); S. Marco - Pontino (Rodolfo Giovannelli); Industriale (Silvano Filippelli); Rosignano S. (Bruno Bernini); Piombino (Nelusco Giachini); Rosignano M. (Giovanni Martelli); Celetta-Castiglioncello (Gigli Armando); Vada (Leonello Nanni); Nibbiaia (Walchiria Gattavecchi); Castelnuovo M. (Eddo Paolini); Donoratico (Renzo Cecchini); Castagneto (Aldo Arzilli); Sassetta (Oreste Bizzi); Bibbona (Paolo Bagnoli); Braccio di Bibbona (Osvaldo Giovannelli); S Vincenzo (Augusto Simoncini); Campiglia (Demiro Marchi); Venturina (Italo Piccini); Cafaggio (Lido Gonnelli); Suvereto (Antonio Minelli); S. Lorenzo (Mauro Bicchi); Lumiere (Bruno Mussi); Collesalvetti (Eraldo Sargenti); Vicarello (Oriano Niccolai); Guasticce (Liliana Papini); Parrana S.M. (Luciano Allegri); Stagno (Aldo Freschi); Colognole (Piero Malloggi); Nugola (Giulia Nocchi); Castell'Anselmo (Roberto Barsacchi); Lorenzini (Luciano Traversi); S. Carlo (Claudio Venturi); Venezia (Alfredo Nocchi); S. Jacopo, proiezione di un film.

Pisa

Seduta solenne del Consiglio provinciale

PISA, 3

Il Consiglio provinciale si è riunito in seduta straordinaria per esaminare i problemi posti dall'alluvione ad un anno di distanza da tale calamità. Il compagno onorevole Anselmo Pucci presidente dell'Amministrazione provinciale ha tenuto la relazione introduttiva compiendo una attenta analisi dei provvedimenti adottati e di quelli che ancora restano da mettere in cantiere per garantire una certa sicurezza alle popolazioni pisane che rimasero duramente colpite nelle giornate del novembre dello scorso anno. Sui lavori del Consiglio, che si sono protratti a lungo, avremo modo di riferire nel numero di domenica.

Ferrovia Montevarchi-Firenze

Incredibile disagio per studenti e operai

AREZZO, 3.

Il consiglio comunale di Montevarchi nella sua ultima riunione si è occupato del problema del collegamento ferroviario tra Montevarchi e Firenze, che ha un particolare rilievo data la presenza di oltre quattromila pendolari tra operai e studenti e che è stato aggravato dall'orario ferroviario recentemente entrato in vigore.

La discussione si è conclusa coll'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno che, dopo avere rilevato i seri inconvenienti, così afferma:

« Considerato che Montevarchi è un centro economico di notevole importanza è necessario apportare le seguenti aggiunte all'orario ferroviario in vigore:

— istituire la fermata di un treno Montevarchi-Firenze, nell'intervallo tra le ore zero e le ore 1;

— istituire un servizio verso le ore 16-16,30;

— per il problema del sabato è necessaria l'istituzione di un treno locale Firenze-Montevarchi, inserito tra il treno 795 delle 12,37 e il treno 207 delle ore 13,23.

L'amministrazione comunale ritiene inoltre opportuno che sia anticipata di almeno trenta minuti la partenza da Montevarchi del treno 208 per Firenze, attualmente alle 12,37, allo scopo di evitare che coloro che effettuano turni pomeridiani debbano lasciare le proprie famiglie alle ore dieci circa del mattino per prendere poi servizio solamente alle ore 1 e 15".

I mutilati di Pisa non partecipano alla giornata delle Forze armate

PISA, 3.

La sezione provinciale della Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra rende noto che i propri aderenti non parteciperanno alla celebrazione della giornata delle Forze armate e del combattente « per protesta contro il mancato accoglimento delle loro richieste consistenti nell'adeguamento delle loro misere pensioni — come è scritto nel comunicato inviato — che sono inferiori a quelle dei mutilati per servizio e del lavoro ».

Ferrovia Livorno-Firenze

Chiesto l'ampliamento del ponte sull'Era

Una delle cause che rendono difficile il deflusso delle acque del fiume Era è rappresentata dal ponte sul fiume della linea ferroviaria Livorno-Firenze. Tale ponte ha una luce piuttosto ridotta ed il piano della linea ferroviaria è piuttosto basso rispetto al livello delle acque del fiume nei periodi di piena autunnale e primaverile. Proprio per far sì che anche questa causa venga eliminata, siamo a conoscenza che il sindaco di Pontedera ha interessato del problema gli organi tecnici del ministero dei Trasporti, i quali non hanno opposto rifiuto alla richiesta stessa, anche se non è pensabile prevedere una rapida soluzione del problema se si tengono presenti i numerosi problemi che l'ampliamento della luce del ponte e l'elevamento del livello dei binari ferroviari comporta.

Anche questa iniziativa è una conferma della sollecitudine dell'Amministrazione comunale di sinistra nell'affrontare i problemi della città, e del continuo interessamento verso gli organi dello Stato e del governo per cercare di rimuovere tutte le cause che nel 1966 determinarono la tragedia dell'alluvione

In breve

LIVORNO — La direzione provinciale delle poste informa che in occasione della consecutività dei giorni festivi, 4 e 5 novembre, tutti gli uffici postali rimarranno chiusi per i due giorni. L'ufficio principale di corrispondenze e pacchi invece osserverà il consueto orario festivo. Gli uffici di Livorno Poste-Ferrovia e Livorno Telegrafo osserveranno il normale orario continuato.

LIVORNO — Il Comitato direttivo della sezione Vasco Jacoponi di Corea, esprime fraterne condoglianze al compagno Mario Manzi per il grave lutto che ha colpito la sua famiglia per la morte del suo caro fratello Corrado.

TELEVISORI 23" bonded
Garanzia 3 anni L. 78.000
Produzione 1968
Rinomata marca
Installazione completa di antenna 1.o e 2.o canale, stabilizzatore e carrello Lire 98.000
LUXSON
VIALE DON MINZONI, 15 - FIRENZE - Tel. 588.393